

Vivere in guerra

Due popoli, due tragedie

Palestinesi: un asino per andare al lavoro

reportage

TEL AVIV

SENZA proclamarlo ufficialmente, con l'invasione militare israeliana nei Territori i palestinesi hanno decretato l'Anno dell'asino. Muoversi fra i numerosi posti di blocco israeliani, fra i cingolati, fra le strade disselciate, è divenuta un'impresa. In Cisgiordania numerosi villaggi sono stati isolati dall'esercito: o ammassando terriccio sull'unica via d'ingresso, oppure stendendo pesanti catene con lucchetti le cui chiavi sono custodite da ufficiali. Le marce a piedi, faticose, nel fango, sono divenute così una normalità per molte migliaia di palestinesi. Raggiungere il posto di lavoro diventa un'impresa, le commissioni più banali spesso non vanno a buon fine.

Imprenditori con fiuto commerciale hanno presto capito che il futuro era nel noleggio di asini che adesso, nelle zone più impervie della Cisgiordania, sono divenuti i padroni della situazione. A dorso d'asino si trasportano così le masserizie, i pacchi ingombranti, gli scatoloni con gli acquisti recenti. Le tariffe variano di posto in posto, e anche di cliente in cliente. Chi è chiaramente ai limiti della

sopravvivenza può avere un passaggio gratuito. Il cliente successivo, se maggiormente dotato di risorse, pagherà un biglietto doppio: due euro, per un tragitto sufficiente a raggiungere da un villaggio sperduto la città più vicina.

Con venti trasporti al giorno un solo asino può garantire la sopravvivenza di una famiglia intera in una società dove, dopo un anno e mezzo di rivolta, la disoccupazione supera il 50 per cento e dove - secondo stime palestinesi - il bilancio quotidiano pro capite è di un euro e mezzo.

Da una settimana, centinaia di migliaia di palestinesi sono sottoposti a regime di coprifuoco. Il loro numero aumenta di giorno in giorno. Con l'occupazione di Nablus, supera probabilmente il milione. Con i cecchini israeliani sui tetti non è consigliabile avventurarsi per strada. Tre giorni fa, a Ramallah, una donna di 50

Molte strade sono inagibili anche per fare la spesa
I tiratori scelti colpiscono persino in casa, sovente i corpi restano insepolti

anni, con la borsa della spesa, reduce da cure mediche ricevute in un ospedale cittadino, è stata colpita alla testa dopo aver compiuto cento metri.

Episodi del genere sono stati riferiti anche in altre zone. A Betlemme sono stati recuperati in una strada i cadaveri di una donna con un figlio. Ormai è pericoloso non solo uscire di casa, ma anche affacciarsi alla finestra. Attivisti palestinesi dei diritti civili riferiscono di persone colpite all'interno di abitazioni, che non possono ricevere assistenza medica perché il transito di ambulanze è proibito. Israele sospetta infatti (e talvolta i fatti gli danno ragione) che nelle ambulanze possano trovare rifugio ricercati, oppure possano essere celati esplosivi. Secondo questi attivisti, durante i combattimenti è accadute ad alcune famiglie di essere costrette a restare in casa per molte ore, anche per giorni, alla presenza di cadaveri che non potevano essere sgomberati.

Ieri, durante furiosi combattimenti divampati nel campo profughi di Jenin, un esponente locale di al Fatah, Qadura Fares, ha accusato gli israeliani di aver sistematicamente sabotato la rete elettrica e quella idrica della città: «Hanno dato fuoco a farmacie, colpito ristoranti, danneggiato gli impianti medici dell'ospedale cittadino. Abbiamo danni per decine di milioni di dollari».

Analoga la situazione creatasi a Ramallah. In diversi quartieri mancano acqua e luce elettrica. In mancanza di un numero

sufficiente di celle frigorifere nell'obitorio, l'ospedale ha deciso di seppellire subito i morti sopraggiunti negli ultimi giorni per impedire che si sviluppino epidemie. Li hanno sistemati in una fossa comune in quello che prima era il parcheggio. Ora è stato chiamato il Giardino dei Martiri. [a. b.]